

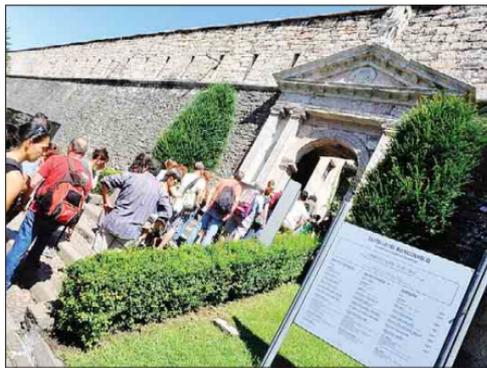
CULTURA

Ieri mattina vertice di maggioranza dopo che Mellarini aveva aperto all'ipotesi Viola di 4 organi

Musei, confermato il cda unico

Torna il sereno, nella maggioranza, sulla riforma dei musei trentini: al termine di un vertice che ieri mattina ha coinvolto il centrosinistra autonomista è stata ribadita la volontà di arrivare ad un consiglio di amministrazione unico per le realtà museali provinciali.

Un incontro, quello di ieri, che era stato richiesto con urgenza dal Partito democratico dopo che nei giorni scorsi l'assessore alla cultura della Provincia Tiziano Mellarini, sembrava aver dato la propria disponibilità ad una «retromarcia» sul cda unico aprendo, invece, alla proposta avanzata dall'opposizione - ed in particolare dal rappresentante di Progetto Trentino Walter Viola - che aveva invece chiesto che si analizzasse uno schema nuovo e completamente diverso rispetto a quello, «unitario», sul quale la maggioranza non senza difficoltà sta insistendo da mesi. Uno scenario, quello contemplato e sostenuto da Viola, nel quale trovassero spazio quattro consigli: uno per il Museo, uno per il Mart, uno per San Michele ed uno per il Buonconsiglio, seppur in formazione ridotta a tre elementi ciascuno. Il favore con cui Mellarini avrebbe garantito attenzione alla proposta della minoranza, sconfessando di fatto una linea che sembrava essere stata tracciata



Visitatori in coda all'ingresso del Castello del Buonconsiglio

senza possibilità di ripensamenti, ha fatto dunque scattare l'allarme nel resto della maggioranza.

«Non lo definirei un allarme - ha specificato Alessio Manica - dato che semplicemente, nell'ambito di un positivo confronto tra maggioranza e opposizione, sono emerse possibilità differenti riguardo alle quali ci siamo confrontati».

In una nota, sempre Manica ha precisato poi che nel corso del

vertice «sono state valutate anche alcune proposte avanzate recentemente dai gruppi consiliari di minoranza, in particolare quella relativa al coordinamento tra soggetti provinciali e non, ritenuta positiva e condivisibile utile per perseguire il massimo coinvolgimento sia dei soggetti di livello provinciale che non nei processi decisionali e nelle scelte sul futuro del comparto culturale trentino, nonché risolvere il problema

La minoranza aveva proposto di lasciare autonoma ogni realtà

della frammentazione come più volte sollevato dagli attori interessati nel corso delle molte audizioni consiliari».

Il messaggio lanciato dalla coalizione all'assessore e segretario dell'Upt comunque è stato chiarissimo: nessuno spazio a proposte diverse da quella del cda unico. «Al fine di garantire il coordinamento e la sinergia tra le istituzioni museali provinciali la maggioranza ha ribadito la validità della proposta dell'Assessore Mellarini volta alla creazione di un cda unico».

Manica spegne anche ogni possibile polemica sul rischio di spersonalizzazione dei musei: «Non sono realtà di paese, ma di respiro provinciale, non può essere l'assenza di amministratori "locali" a minacciarne i valori. E con i rispettivi comitati scientifici è escluso anche il rischio omologazione».

L'obiettivo è quello di proseguire ora senza scossoni verso i lavori del 26 aprile, prossima seduta della commissione e, soprattutto, di arrivare in aula a giugno senza altri colpi di scena, per poter così finalmente chiudere un capitolo - quello della razionalizzazione del sistema cultura trentino - del quale si parla dal 2014 e che ha già incontrato fin troppi stop.

Le. Po.